

Skydancers e Rai Cinema
PRESENTANO

un film di **VOLFANGO DE BIASI**

CRAZY for **FOOTBALL**

THE CRAZIEST WORLD CUP

MAURO LUCHETTI e LUCIANO STELLA PRESENTANO UNA PRODUZIONE SKYDANCERS e RAI CINEMA IN COLLABORAZIONE CON ISTITUTO LUCE CINECITTÀ
CRAZY FOR FOOTBALL THE CRAZIEST WORLD CUP SOGGETTO E SCENEGGIATURA VOLFANGO DE BIASI FRANCESCO TRENTO SUONO ALESSANDRO BOSCOLO DIRETTORE DI PRODUZIONE GIULIA ROSA D'AMICO
FOTOGRAFIA GIACOMO RAGONE MUSICA MICHELE BRAGA MONTAGGIO ERIKA MANONI PRODOTTO DA MAURO LUCHETTI e LUCIANO STELLA REGIA VOLFANGO DE BIASI
UNA DISTRIBUZIONE ISTITUTO LUCE CINECITTÀ

SKYDANCERS

Rai Cinema



ROMA LAZIO
FILM
COMMISSIONE



LUCE
CINECITTÀ

Crediti non contrattuali

SKYDANCERS

Rai Cinema

presentano

CRAZY FOR FOOTBALL

un film di
VOLFANGO DE BIASI

Una produzione **SKYDANCERS** con **RAI CINEMA**
in collaborazione con **ISTITUTO LUCE CINECITTÀ**

Prodotto da **Mauro Luchetti e Luciano Stella**
per **SkyDancers**

Una distribuzione



Film riconosciuto di interesse culturale con contributo economico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale cinema



Opera realizzata con il sostegno della Regione Lazio Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo



Con il patrocinio della Federazione Italiana Giuoco Calcio



Con il sostegno della Fondazione Roma Lazio Film Commission



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**
13/23 OTTOBRE 2016



Ufficio Stampa Fosforo

Manuela Cavallari +39.349.6891660 manuela.cavallari@fosforopress.com

Giulia Santaroni +39.348.8224581 giulia.santaroni@fosforopress.com

Ginevra Bandini +39.335.1750404 ginevra.bandini@fosforopress.com

Progetto Scuole

Antonella Montesi +39.349.7767796 antonella.montesi@yahoo.it

Crediti non contrattuali

CAST TECNICO

REGIA	VOLFANGO DE BIASI
SOGGETTO E SCENEGGIATURA	VOLFANGO DE BIASI, FRANCESCO TRENTO
SUONO	ALESSANDRO BOSCOLO
FOTOGRAFIA	GIACOMO RAGONE
MUSICA	MICHELE BRAGA
MONTAGGIO	ERIKA MANONI

PRODUZIONE E DATI TECNICI

PRODOTTO DA	MAURO LUCHETTI LUCIANO STELLA
UNA PRODUZIONE	SKYDANCERS CON RAI CINEMA
IN COLLABORAZIONE CON	ISTITUTO LUCE CINECITTÀ
DIRETTORE DI PRODUZIONE	GIULIA ROSA D'AMICO
DISTRIBUITO DA	ISTITUTO LUCE CINECITTÀ
UFFICIO STAMPA	FOSFORO
AGENZIA DI COMUNICAZIONE	HDRÀ
DURATA	75'

HANNO PARTECIPATO

SANTO RULLO	PSICHIATRA E DIRETTORE VILLA LETIZIA
ENRICO ZANCHINI	ALLENATORE
VINCENZO CANTATORE	PREPARATORE ATLETICO

I GIOCATORI DELLA NAZIONALE

ANTONIO BARBA
STEFANO BONO
RUBEN CARINI
RUGGERO DELLA SPINA
ANTONIO DI GIOVANNI
ALESSANDRO FARAONI
OSAMUYIMEN IMARHIAGBE
CHRISTIAN MAODDI
ENRICO MANZINI
SERGIO MEDDA
LIVIO ROMANO
LUIS ALBERTO SABBATINI
SILVIO TOLU

Un ringraziamento speciale a Maria Carolina Terzi e Santo Rullo, senza i quali "Crazy for football" non sarebbe mai stato realizzato.

Crediti non contrattuali

SINOSI

Un gruppo di pazienti che arrivano dai dipartimenti di salute mentale di tutta Italia, uno psichiatra, Santo Rullo, come direttore sportivo, un ex giocatore di serie A di calcio a 5, Enrico Zanchini per allenatore e un campione del mondo di pugilato, Vincenzo Cantatore, a fare da preparatore atletico. Sono questi i protagonisti di Crazy for Football, il documentario di Volfango De Biasi sulla prima nazionale italiana di calcio che concorre ai mondiali per pazienti psichiatrici a Osaka. Un viaggio dall'Italia al Giappone. Si comincia con le prove di selezione per definire la rosa dei 12 che poi parteciperanno al ritiro, approdando finalmente al torneo più ambito, i campionati mondiali. Ma a fare da filo conduttore un altro viaggio, più profondo, attraverso le rapide della coscienza di chi ha conosciuto lo smarrimento della malattia psichiatrica. Un percorso in bilico fra sanità e follia che appartiene a tutti noi.

Un film dove i protagonisti sono i giocatori e non la loro malattia, con l'intenzione di combattere i pregiudizi che circondano chi soffre di disagio mentale. Il movimento come antidoto alla staticità, il calcio quindi come terapia salvifica, come condizione che fa sentire tutti uguali, lo dice bene Santo Rullo in una scena del film *“un'esperienza che richiama alla mente la memoria emotiva di quando non si era malati”*.

IL PROGETTO

Il dottor Santo Rullo, Presidente dell'Associazione Italiana di Psichiatria Sociale, con molti suoi colleghi, ha cercato dei modi di portare avanti la lotta iniziata da Basaglia: quella per il reinserimento sociale dei pazienti. E il calcio si è rivelato uno strumento efficacissimo: “L'incontro sul campo di gioco garantisce un riavvicinamento tra il paziente e il suo quartiere, abbattendo le differenze tra i ‘sani’ e i ‘malati’. E, al contempo, il campo di calcio diventa il luogo in cui il paziente compie il primo passo nel ricominciare a vivere con gli altri. Persone che in qualche modo hanno smesso di rispettare le regole fuori dal campo, riescono però con facilità a seguire ed accettare le regole del calcio, e questo apre spesso la strada a un completo recupero sociale.”

I primi risultati, basati sull'esperienza di una trentina di squadre, spesso allenate direttamente dai loro medici e gestite dalle varie Asl, erano assai incoraggianti: la percentuale di ricoveri, soprattutto, si abbassava drasticamente.

Affascinati dall'esperimento del dottor Rullo e dei suoi colleghi, nel 2004 Volfango De Biasi realizza “Matti per il calcio”, curandone anche allora il soggetto e la sceneggiatura insieme a Francesco Trento, un piccolo documentario autoprodotta poi venduto a televisioni italiane ed europee.

Il grande successo del film ha portato gli psichiatri di tutto il mondo a utilizzarlo per portare avanti la ricerca sull'importanza dello sport nella riabilitazione psichiatrica.

È accaduto così un piccolo miracolo: dalle 30-40 squadre esistenti dieci anni fa, si è passati oggi a migliaia e migliaia di squadre di pazienti psichiatrici nei cinque continenti, in campionati che molto spesso si chiamano proprio “Matti per il calcio” e il Giappone è oggi all'avanguardia con 600 squadre, quasi tutte finanziate da società sportive di serie A.

NOTE DI REGIA

Ho deciso di girare questo secondo film documentario sui pazienti psichiatrici perché il primo mi aveva dato tantissimo e aveva contribuito molto alla diffusione del messaggio anti stigma e alla moltiplicazione delle squadre di calcio sul territorio come forma di terapia.

Penso che dare il proprio contributo per aiutare chi in un dato momento della sua vita può essere in difficoltà faccia parte dei doveri morali di chi fa il nostro mestiere. Anche il racconto di una dozzina di pazienti calciatori che si ritrova a formare la prima nazionale italiana di pazienti psichiatrici e vola in Giappone per giocare il primo mondiale di categoria, può permettere di aprire una breccia nel muro di gomma della disinformazione e dello stigma. Perché loro come noi sono accumulati dalla folle passione per l'avventura sportiva e per il calcio nella fattispecie, loro come noi vogliono andare e giocare la loro partita in campo, come poi nella vita.

Una storia che vuole essere raccontata col carattere leggero e buffo delle storie di sport e commedia. Perché non è affatto detto che per fare sociale si debba mettere in mostra unicamente il tragico e rimestare nel senso di colpa collettivo.

La coscienza del sociale può anche attivarsi aiutando ad aprire gli occhi su qualcosa che si conosce poco, e facendolo anche attraverso il sorriso.

E perché no, tifando per i nostri eroi, *matti per il calcio*, impegnati in una magnifica avventura di sport.

Volfango De Biasi

VOLFANGO DE BIASI

Studia recitazione fra Parigi e Los Angeles e inizia la propria carriera nel mondo del cinema dirigendo un segmento del film a episodi *Esercizi di stile* del 1996, intitolato *Senza uscita*. Dopo aver diretto alcuni cortometraggi, video musicali e documentari tra cui *Matti per il calcio* nel 2006, nel 2007 dirige il film con Nicolas Vaporidis e Cristiana Capotondi, *Come tu mi vuoi*. Nel 2008 scrive e dirige il documentario *Solo amore*. Nel 2009, dirige nuovamente Nicolas Vaporidis insieme a Laura Chiatti nel film *Iago*. Nel 2010 è sceneggiatore del pluripremiato *Venti sigarette*. Nel 2012 è sceneggiatore del campione di incassi *Colpi di fulmine* di Neri Parenti, vincitore del Biglietto d'oro. Nel 2013 è sceneggiatore del campione di incassi *Colpi di fortuna* sempre di Neri Parenti, nuovamente vincitore del Biglietto d'oro. Nel 2014 scrive e dirige il film natalizio *Un Natale stupefacente* con Lillo & Greg e Ambra Angiolini. Nel 2015 scrive e dirige il film *Natale col boss* con Lillo & Greg, Paolo Ruffini, Francesco Mandelli e Peppino di Capri. Candidati ai Nastri d'Argento come Migliore Commedia - Volfango De Biasi e come Migliore Attore non Protagonista - Peppino Di Capri.

Nel 2004, De Biasi ha anche lavorato come attore nel film *Movimenti*. Ha insegnato sceneggiatura presso l'università La Sapienza e l'Istituto Europeo di Design.

REGIA e SCENEGGIATURA

- 2016 "NATALE A LONDRA"
- 2015 "NATALE COL BOSS"
- 2014 "UN NATALE STUPEFACENTE"
- 2009 "IAGO"
- 2008 "SOLO AMORE"
- 2007 "COME TU MI VUOI"
- 2006 "MATTI PER IL CALCIO"
- 1996 "ESERCIZI DI STILE"

SCENEGGIATURA

- 2013 "COLPI DI FORTUNA" di Neri Parenti
- 2012 "COLPI DI FULMINE" di Neri Parenti
- 2009 "20 SIGARETTE" di Aureliano Amadei

“A volte le persone con problemi psichiatrici hanno difficoltà a confrontarsi con le piccole sfide che la realtà di tutti i giorni gli pone davanti. In queste situazioni la persona si rifugia nel sogno, nella fuga dalle responsabilità, nell'irrealtà che talvolta diventa l'incubo della malattia mentale.

L'esperienza di Crazy for Football ha sovvertito il corso della storia di 12 persone che sono state chiamate dal destino a lasciare temporaneamente le loro realtà di cura dei loro problemi per entrare in un sogno, quello di vestire la maglia della nazionale di calcio e rappresentare l'Italia in un Campionato del Mondo. È stata un'esperienza emozionante, coinvolgente, grottesca, epica, piena di difficoltà e di ostacoli, divertente, angosciante.... in una parola folle. Folle averla pensata e voluta... anche a dispetto di coloro che domani la elogeranno o a dispetto di coloro che saranno costretti a dire che l'avrebbero fatta anche loro. Abbiamo creduto a questa follia... e non vediamo l'ora che diventi irreale guardandola su uno schermo condividendola con coloro che pensano che i folli siano quelli incapaci di fare cose grandi. Diceva Steve Jobs "siate affamati, siate folli, perché solo coloro che sono abbastanza folli da pensare di poter cambiare il mondo lo cambiano davvero"... il Sushi ci ha affamato abbastanza, ma con la nostra follia abbiamo cambiato il mondo... il mondo di 12 persone con una maglia azzurra.”

Santo Rullo

“Da quando ho iniziato questa straordinaria esperienza ho spesso provato una sorta di disagio nel raccontarla all'esterno. Quasi tutte le domande che mi facevano avevano la stessa chiave, la “diversità”. L'interrogativo più interessante sembrava essere (anche comprensibilmente): “Come si fa ad allenare una squadra di matti?”. Spesso mi si chiedeva di condire la risposta con qualche aneddoto, magari divertente, che confermasse l'idea di una squadra “diversa” da tutte le altre.

Probabilmente anche io lo pensavo, all'inizio, pur avendo scelto di avere un approccio squisitamente da selezionatore e tecnico, quasi cercando di dimenticarmi con che tipo di giocatori dovevo lavorare. Una strategia già sperimentata in passato con una squadra di ragazzi con problemi di tossicodipendenza, e che aveva funzionato molto bene.

Io sono l'allenatore, loro sono i giocatori. Punto. Però non è che mi aspettassi che fosse proprio così, anzi. Dopodiché anche se lo psichiatra Santo Rullo mi diceva che siamo tutti un po' matti, che a tanti di noi, considerati “normali”, in realtà manca solo una diagnosi scritta su un certificato, anche se mi parlava di questo “stigma” e di come vada combattuto, io mi aspettavo difficoltà superiori e diverse rispetto a quelle di una squadra e di uno spogliatoio composto da persone “sane”.

È qui che mi sbagliavo ed è qui che ora rischio di diventare retorico: ovviamente “sbrocchi” e sceneggiate ce ne sono stati, ma non superiori e non troppo diversi dai tanti che ho visto in tanti anni come giocatore, allenatore e dirigente.

Ho però trovato una determinazione, una disponibilità al sacrificio e all'apprendimento, una fame di campo e di affermazione che solo le squadre vere hanno, quelle che prima o poi ottengono i risultati, e vincono. E noi abbiamo vinto perché, tra mille difficoltà e in pochissimo tempo, siamo riusciti ad avere le due caratteristiche fondamentali per ogni squadra del mondo, almeno secondo il mio modesto parere : essere un gruppo e avere un'identità di gioco.

È per questo, oltre che per tutto ciò che mi hanno regalato a livello emotivo, che non ringrazierò mai abbastanza i “miei” ragazzi.”

Enrico Zanchini